



# La Santa Sede

---

BENEDETTO XVI

## **UDIENZA GENERALE**

*Aula Paolo VI*

*Mercoledì, 13 dicembre 2006*

*Saluto ai pellegrini presenti nella Basilica Vaticana*

*Cari fratelli e sorelle!*

Vi ringrazio per la vostra presenza e sono lieto di rivolgere a ciascuno di voi il mio cordiale benvenuto. Saluto anzitutto i fedeli delle Diocesi della Calabria, qui convenuti con i loro Vescovi in occasione della *Visita ad Limina Apostolorum*. Cari amici, la Chiesa che vive in Calabria e qui rappresentata nelle sue vive componenti - Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici - ha un ruolo fondamentale da continuare a svolgere nella società calabrese. Mi riferisco innanzitutto alla sua missione evangelizzatrice, quanto mai urgente anche in questo nostro tempo per affrontare le attuali sfide culturali, sociali e religiose. Non stancatevi, pertanto, di attingere con coraggio dal Vangelo la luce e la forza per promuovere un'autentica rinascita morale, sociale ed economica della vostra Regione. Siate testimoni gioiosi di Cristo e infaticabili costruttori del suo Regno di giustizia e di amore. Esprimo, infine, già da ora, viva gratitudine alla Calabria per il dono dell'albero natalizio, albero grande e bello, che proprio oggi è stato collocato in Piazza S. Pietro.

L'ho visto dalla mia finestra. Saluto, poi, i numerosi studenti ed in particolare quelli provenienti dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. In questo tempo di Avvento, Maria ci accompagna verso l'incontro con Gesù, nel mistero del suo Natale. A Lei che ieri abbiamo venerato con il titolo di Vergine di Guadalupe, Patrona del Continente americano, affido tutti voi, cari ragazzi. L'invito che a Cana rivolse ai servi: "Fate quello che vi dirà Gesù" (Gv 2, 5) vi spinga ad aprire il cuore alla parola di Cristo e a farla fruttificare nella vostra vita. Vi benedico tutti con affetto.

## *Timoteo e Tito*

*Cari fratelli e sorelle,*

dopo aver parlato a lungo del grande apostolo Paolo, prendiamo oggi in considerazione i suoi due collaboratori più stretti: Timoteo e Tito. Ad essi sono indirizzate tre *Lettere* tradizionalmente attribuite a Paolo, delle quali due destinate a Timoteo e una a Tito.

*Timoteo* è un nome greco e significa «che onora Dio». Mentre Luca negli Atti lo menziona sei volte, Paolo nelle sue lettere fa riferimento a lui ben diciassette volte (in più lo si trova una volta nella Lettera agli Ebrei). Se ne deduce che agli occhi di Paolo egli godeva di grande considerazione, anche se Luca non ritiene di raccontarci tutto ciò che lo riguarda. L'Apostolo infatti lo incaricò di missioni importanti e vide in lui quasi un *alter ego*, come risulta dal grande elogio che ne traccia nella *Lettera ai Filippesi*: «Io non ho nessuno d'animo tanto uguale (*isópsychon*) come lui, che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre » (2,20).

Timoteo era nato a Listra (circa 200 km a nord-ovest di Tarso) da madre giudea e padre pagano (cfr *At* 16,1). Il fatto che la madre avesse contratto un matrimonio misto e non avesse fatto circoncidere il figlio lascia pensare che Timoteo sia cresciuto in una famiglia non strettamente osservante, anche se è detto che conosceva le Scritture fin dall'infanzia (cfr *2 Tm* 3,15). Ci è stato trasmesso il nome della madre, Eunice, ed anche quello della nonna, Loide (cfr *2 Tm* 1,5). Quando Paolo passò per Listra all'inizio del secondo viaggio missionario, scelse Timoteo come compagno, poiché «egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio» (*At* 16,2), ma lo fece circoncidere «per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni» (*At* 16,3). Insieme con Paolo e Sila, Timoteo attraversò l'Asia Minore fino a Troade, da dove passò in Macedonia. Siamo inoltre informati che a Filippi, dove Paolo e Sila furono coinvolti nell'accusa di disturbatori dell'ordine pubblico e vennero imprigionati per essersi opposti allo sfruttamento di una giovane ragazza come indovina da parte di alcuni individui senza scrupoli (cfr *At* 16,16-40), Timoteo fu risparmiato. Quando poi Paolo fu costretto a proseguire fino ad Atene, Timoteo lo raggiunse in quella città e da lì venne inviato alla giovane Chiesa di Tessalonica per avere notizie e per confermarla nella fede (cfr *1 Ts* 3,1-2). Si ricongiunse poi con l'Apostolo a Corinto, portandogli buone notizie sui Tessalonicesi e collaborando con lui nell'evangelizzazione di quella città (cfr *2 Cor* 1,19).

Ritroviamo Timoteo a Efeso durante il terzo viaggio missionario di Paolo. Da lì probabilmente l'Apostolo scrisse a Filemone e ai Filippesi, e in entrambe le lettere Timoteo risulta co-mittente (cfr *Fm* 1; *Fil* 1,1). Da Efeso Paolo lo inviò in Macedonia insieme a un certo Erasto (cfr *At* 19,22) e poi anche a Corinto con l'incarico di recarvi una lettera, nella quale raccomandava ai Corinzi di fargli buona accoglienza (cfr *1 Cor* 4,17; 16,10-11). Lo ritroviamo ancora come co-mittente della

*Seconda Lettera ai Corinzi*, e quando da Corinto Paolo scrive la *Lettera ai Romani* vi unisce, insieme a quelli degli altri, i saluti di Timoteo (cfr *Rm* 16,21). Da Corinto il discepolo ripartì per raggiungere Troade sulla sponda asiatica del Mar Egeo e là attendere l'Apostolo diretto verso Gerusalemme a conclusione del terzo viaggio missionario (cfr *At* 20,4). Da quel momento sulla biografia di Timoteo le fonti antiche non ci riservano che un accenno nella *Lettera agli Ebrei*, dove si legge: «Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà; se arriva presto, vi vedrò insieme con lui» (13,23). In conclusione, possiamo dire che la figura di Timoteo campeggia come quella di un pastore di grande rilievo. Secondo la posteriore *Storia ecclesiastica* di Eusebio, Timoteo fu il primo Vescovo di Efeso (cfr 3,4). Alcune sue reliquie si trovano dal 1239 in Italia nella Cattedrale di Termoli nel Molise, provenienti da Costantinopoli.

Quanto poi alla figura di *Tito*, il cui nome è di origine latina, sappiamo che di nascita era greco, cioè pagano (cfr *Gal* 2,3). Paolo lo condusse con sé a Gerusalemme per il cosiddetto Concilio apostolico, nel quale fu solennemente accettata la predicazione ai pagani del Vangelo libero dai condizionamenti della legge mosaica. Nella Lettera a lui indirizzata, l'Apostolo lo elogia definendolo «mio vero figlio nella fede comune» (*Tt* 1,4). Dopo la partenza di Timoteo da Corinto, Paolo vi inviò Tito con il compito di ricondurre quella indocile comunità all'obbedienza. Tito riportò la pace tra la Chiesa di Corinto e l'Apostolo, che ad essa scrisse in questi termini: «Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito, e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli infatti ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me... A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi» (*2 Cor* 7,6-7.13). A Corinto Tito fu poi ancora rimandato da Paolo - che lo qualifica come «mio compagno e collaboratore» (*2 Cor* 8,23) - per organizzarvi la conclusione delle collette a favore dei cristiani di Gerusalemme (cfr *2 Cor* 8,6). Ulteriori notizie provenienti dalle *Lettere Pastorali* lo qualificano come Vescovo di Creta (cfr *Tt* 1,5), da dove su invito di Paolo raggiunse l'Apostolo a Nicopoli in Epiro (cfr *Tt* 3,12). In seguito andò anche in Dalmazia (cfr *2 Tm* 4,10). Siamo sprovvisti di altre informazioni sugli spostamenti successivi di Tito e sulla sua morte.

Concludendo, se consideriamo unitariamente le due figure di Timoteo e di Tito, ci rendiamo conto di alcuni dati molto significativi. Il più importante è che Paolo si avvalse di collaboratori nello svolgimento delle sue missioni. Egli resta certamente l'Apostolo per antonomasia, fondatore e pastore di molte Chiese. Appare tuttavia chiaro che egli non faceva tutto da solo, ma si appoggiava a persone fidate che dividevano le sue fatiche e le sue responsabilità. Un'altra osservazione riguarda la disponibilità di questi collaboratori. Le fonti concernenti Timoteo e Tito mettono bene in luce la loro prontezza nell'assumere incombenze varie, consistenti spesso nel rappresentare Paolo anche in occasioni non facili. In una parola, essi ci insegnano a servire il Vangelo con generosità, sapendo che ciò comporta anche un servizio alla Chiesa stessa. Raccogliamo infine la raccomandazione che l'apostolo Paolo fa a Tito nella lettera a lui indirizzata: «Voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini» (*Tt* 3,8). Mediante il nostro impegno

concreto dobbiamo e possiamo scoprire la verità di queste parole, e proprio in questo tempo di Avvento essere anche noi ricchi di opere buone e così aprire le porte del mondo a Cristo, il nostro Salvatore.

---

### **Saluti:**

Je suis heureux de vous accueillir, chers pèlerins francophones. Je salue particulièrement les jeunes de Treillières et les pèlerins de La Réunion. Que le temps de l'Avent vous permette de préparer vos cœurs à la venue du Sauveur, pour en témoigner généreusement parmi vos frères!

I offer a cordial welcome to the members of the ecumenical pilgrimage sponsored by the Catholic Bishops' Conference and the National Council of Churches in Korea. May your visit to Rome be a source of inspiration in your efforts to promote the unity of all Christ's followers. Upon all the English-speaking visitors present at today's Audience, especially those from the Philippines, Australia and the United States of America, I cordially invoke God's blessings of joy and peace.

Einen frohen Gruß richte ich an alle deutschsprachigen Pilger und Besucher. Besonders grüße ich die Delegation aus Oberösterreich mit dem Friedenslicht aus Bethlehem. Die heiligen Timotheus und Titus mögen uns helfen, in unseren konkreten Aufgaben die Frohe Botschaft zu leben und zu Aposteln im Alltag zu werden. Dazu schenke uns der Herr seinen Heiligen Geist. Ich segne euch alle in dieser adventlichen Stunde auf dem Weg zu Weihnachten!

Saludo cordialmente a los visitantes de lengua española. En especial a la parroquia Santa María Reina de Barcelona, a la Estudiantina de la Universidad Autónoma de Querétaro (México), así como a los demás peregrinos de España y Latinoamérica. Siguiendo el ejemplo de aquellos primeros colaboradores de los Apóstoles, os animo a anunciar con valentía y entrega en vuestra vida a Cristo, el único Salvador de los hombres.

¡Muchas gracias por vuestra visita!

### **Saluto in lingua polacca:**

Witam i pozdrawiam serdecznie Polaków. Święty Paweł w Liście do Tytusa zachęca: „ci, którzy wierzą w Boga, mają się starać usilnie o pełnienie dobrych czynów. Jest to dobre i pożyteczne dla ludzi” (Tt 3, 8). Miejmy to na uwadze szczególnie teraz, w Adwencie, gdy myślimy o ostatecznym przyjściu Chrystusa. Niech w tym czasie nie zabraknie naszych dobrych czynów. Z serca wam błogosławię.

*Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:*

Saluto cordialmente tutti i polacchi qui presenti. San Paolo nella lettera a Tito raccomanda: “coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini” (Tt 3, 8). Teniamo presente ciò particolarmente adesso, durante il tempo di Avvento, quando pensiamo all’ultima venuta di Cristo. Che in questo tempo non manchino le nostre opere buone. Di cuore vi benedico.

### **Saluto in lingua ungherese:**

Szeretettel köszöntöm a magyar híveket, különösen is a Magyar Vöröskereszt Hajléktalan Szállójának színjátszó csoportját. Kívánom, hogy római tartózkodástok segítsen Benneteket a Szent Karácsonyra való felkészülésben. Szívesen adom Rátok apostoli áldásomat. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

### *Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese:*

Saluto con affetto i fedeli ungheresi qui presenti, specialmente il gruppo teatrale della Croce Rossa Ungherese. Vi auguro che questo soggiorno a Roma aiuti voi a preparare il Santo Natale. Volentieri imparto a voi tutti la Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!

\*\*\*

Rivolgo ora un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i rappresentanti della *Libreria Editrice Vaticana*, qui convenuti con un gruppo di Editori, in occasione dell’ottantesimo anniversario di fondazione. Saluto, poi, gli esponenti dell’*Associazione Italiana Panificatori*, quelli dell’*Associazione Italiana Giovani Agricoltori* e la delegazione *Federcasalinghe Donne Europee*. Vi ringrazio tutti di cuore per la vostra partecipazione e, invoco su ciascuno la continua protezione di Dio e della Vergine Santissima.

Il mio pensiero va, infine, ai *malati* e agli *sposi novelli*. A voi, cari malati, che nella vostra esperienza di malattia condividete con Cristo il peso della Croce, le prossime feste natalizie apportino serenità e conforto. Invito voi, cari sposi novelli, che da poco tempo avete fondato la vostra famiglia, a crescere sempre più in quell'amore che Gesù ci ha donato nel suo Natale.

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana